

In occasione della assemblea pubblica del giorno 08-01-2017 aente in oggetto:

NUOVO REGOLAMENTO DEI CENTRI SPORTIVI MUNICIPALI

Questo documento indica le perplessità degli organismi firmatari in merito alla bozza di nuovo Regolamento dei Centri Sportivi Municipali di Roma Capitale. I soggetti firmatari sono tutte associazioni sportive dilettantistiche con esperienza pluridecennale come concessionarie di CSM.

Si coglie l'occasione per un contributo di riflessione più ampio sullo sport di base nella nostra città.

- 1) Si vuole innanzitutto far notare che non una sola parola è stata espressa nel testo e, duole dirlo, anche negli interventi pubblici, per riconoscere una realtà del nostro settore: **sono le associazioni sportive dilettantistiche a far praticare lo sport di base organizzato, senza di esse semplicemente non si pratica.** Indipendentemente dagli spazi pubblici messi a disposizione. Pertanto si ritiene saggio e proficuo interloquire "seriamente" con esse.
- 2) Le associazioni firmatarie di questo documento, e crediamo molta parte del mondo sportivo di base di questa città, rifiutano di essere considerate approfittatrici degli spazi pubblici. Le associazioni sportive non sono comitati di piccoli affari commerciali che proteggono i loro privilegi. E vanno sostenute e facilitate nel loro percorso, perché sono una ricchezza della comunità. Noi pensiamo che questo sia il compito delle Amministrazioni e pensiamo anche che ciò non stia accadendo. **E se tutte le associazioni sportive della città si fermassero?**
- 3) Nelle premesse della bozza sembra emergere con evidenza l'elemento portante della riforma all'attuale Regolamento: **fare uscire lo sport di base dalla sua naturale dimensione di servizio sociale, e ricondurlo in quello di altre categorie di servizi con finalità economiche.** In questo passaggio le associazioni sportive saranno costrette a trasformarsi in altri soggetti giuridici, cambiando radicalmente forma e finalità. Deve essere chiaro che noi siamo contrari a questo, e pensiamo che sia estremamente dannoso per tutto lo sport di base. Il settore sarà lasciato progressivamente in mano a chi detiene capitali privati con tutto ciò che facilmente si può intuire. Compreso il riciclaggio di denaro.
- 4) Gli spazi scolastici, se si sono minimamente conservati è grazie all'azione protettrice delle associazioni sportive concessionarie, che negli anni hanno speso molte risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi significativi lavori di potenziamento regolarmente autorizzati secondo bandi precedenti e neanche essi riconosciuti. I regolamenti attuali sono ancora in vigore e non sono stati abrogati ancora, pertanto chi si è riferito a quelli per progettare ed investire deve essere tutelato. Ci sono dei ricorsi al TAR in merito, siamo in attesa delle sentenze.
- 5) Dovrebbe essere superfluo far presente che le associazioni sportive quasi sempre, in luogo delle Istituzioni, svolgono in regime di sussidiarietà un compito importante ai fini sociali. Facendo ciò le associazioni si sono assunte sempre in prima persona i sacrifici e i rischi economici che sono ben noti a tutti, a tutti tranne che a questa Amministrazione. **Proporre nei bandi di concessione punteggi per offerte economiche migliorative equivale a dire che non viene riconosciuto tutto ciò.** Nei CSM di impresa c'è solo la parola al naturale – una vera e propria impresa- e il principale obiettivo economico di ogni associazione sportiva dilettantistica è andare almeno in pareggio per poter continuare le attività. E allo stesso tempo comunque chi lavora nei CSM ha una opportunità di avere un compenso, tuttavia purtroppo esiguo, stagionale, senza garanzie, e con il rischio che se la palestra della scuola è inagibile tutti i corsi sportivi chiudono. Possiamo assicurare che accade piuttosto spesso.
- 6) Se l'attuale Amministrazione avesse il senso della storia potrebbe notare come ora ci sia un calo sostanziale degli spazi messi a disposizione dagli Istituti Scolastici, rispetto ad anni fa. Ci sono varie ragioni. La più importante è che le scuole "offrono" i propri spazi in orario extracurricolare al miglior offerente. Con le regole che si vogliono proporre questa tendenza inevitabilmente aumenterà.
- 7) Abbiamo letto in più passaggi del testo, ma ora forse c'è un ripensamento, la possibilità che le Istituzioni gestiscano direttamente gli impianti sportivi. Sorridiamo increduli a questa possibilità. Così era fino a 40 anni fa e tutti gli addetti ai lavori, compresi gli anziani amministrativi del Comune di Roma, ricordano i disastri organizzativi e gestionali, e l'incuria degli impianti.
- 8) Nel documento si riconosce l'importanza delle attività agonistiche soprattutto per la formazione dei giovani cittadini. Bene, ma si è a conoscenza che una parte rilevante delle gare agonistiche di base si svolge nei CSM? Ed

è a conoscenza che si tratta di attività fortemente penalizzanti sul piano economico per chi le organizza? Tanto è che tutte le associazioni sono sempre alla disperata ricerca di sponsor. E più si ha l'ambizione, la passione e la tenacia di salire qualche gradino sportivo e più è impegnativo sul piano economico. E molte si fermano.

- 9) Parlare di sport come veicolo sociale è facile, ma **se l'Amministrazione non riconosce la storicità e la territorialità delle associazioni almeno nei Centri Sportivi Municipali significa che non ne riconosce il ruolo sociale e aggregativo.** Che venga spiegato bene a tutte le periferie, dove spesso la piccola società sportiva è l'unico punto di riferimento per i ragazzi. Fa anche un po' sorridere l'ipotesi che vengano valutate solo le esperienze dei singoli allenatori o istruttori e non quelle delle associazioni, come se gli allenatori o gli istruttori operassero per conto loro senza un indirizzo, senza una guida o un progetto. Forse sfugge anche che i Responsabili Legali delle Associazioni rispondono civilmente e penalmente dell'intero operato dell'organismo.
- 10) Ci è sempre parsa virtuosa la triangolazione Municipio-Scuola-Associazione Sportiva. Questa alleanza progettuale quando ha potuto dispiegarsi negli anni ha prodotto ricchezza di offerta nel territorio anche per le categorie più deboli, vantaggi di iscrizioni e protezione degli impianti sportivi negli istituti scolastici, soddisfazione nelle associazioni sportive perché hanno potuto programmare ed operare con relativa tranquillità. Potrà piacere o meno, ma l'attuale regolamento ha garantito finora in qualche modo tutto questo. E il regolamento è ancora in vigore, nonostante alcuni Municipi lo hanno palesemente ignorato negli ultimi mesi producendo danni e confusioni a non finire.
- 11) Con la logica della frammentazione infinita degli spazi e degli orari a disposizione per allargare la platea dei partecipanti, la possibilità di una piccola società sportiva di mettere in piedi una sezione sportiva giovanile viene seriamente compromessa, perché non ci saranno possibilità di allenamento e di gara per quelle associazioni che fanno un minimo di attività agonistica, che è parte fondante di qualsiasi sport. E ci chiediamo anche come queste nuove impostazioni possano essere accettate con serenità dal CONI e dagli Enti di Promozione Sportiva. **E' chiaro e già evidente che l'indebolimento delle associazioni sportive di base produce danni immediati per tutto il movimento sportivo e poi in proiezione per la formazione degli atleti di elevata qualificazione che ci rappresentano nelle competizioni maggiori.**
- 12) Di fatto nelle associazioni sportive si è creata una notevole diffidenza verso le Istituzioni e ci vorrà del tempo e nuovi atteggiamenti per ricomporre, sebbene in molti uffici, centrali e municipali, le nostre preoccupazioni sono ben comprese. Anche questo non appare certo un successo.

Stiamo ancora cercando di rimarginare la ferita della rinuncia alla candidatura della nostra città alle Olimpiadi, sogno di ogni operatore e appassionato sportivo. Ora chiediamo a questa Amministrazione di non celebrare se stessa ad ogni occasione rivendicando successi, che noi facciamo fatica a capire quali. E a ripensare l'impostazione fino a qui perseguita.

Per i motivi suesposti, rispetto a quello che sta per essere partorito, le sottoscritte associazioni sportive sono fortemente allarmate e hanno espresso unitariamente la loro opinione, riservandosi la possibilità di compiere azioni future a tutela della propria identità, della propria storia e del proprio operato, nell'interesse della collettività.

Roma 4 gennaio 2018

COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE MUNICIPIO RM VIII

A.S.D. AS.I.S.M ROMA

A.S.D. CITTA' FUTURA

A.S.D. GRAMSCI

A.S.D. KK EUR VOLLEY

A.S.D. ROMA 11

A.S.D. SPORT 2000

NOTE AL TESTO

NOTA 1 – Non è scritto quanti CSM possano essere richiesti e quanti dati in affidamento massimo, e chi deve ritenersi escluso o vincolato. Si propone di mantenere il numero massimo di tre CSM affidati.

NOTA 2 – Non è scritto quante domande di affidamento possano essere inoltrate. Si propone di aumentare il numero massimo di domande per avere maggiori opportunità e maggiori possibilità che tutti i Centri vengano assegnati su richiesta diretta.

NOTA 3 – Non è chiaro se le graduatorie espresse in sede di valutazione delle domande siano da intendersi per ogni CSM richiesto, e quindi di conseguenza i progetti tecnici siano relativi a quel CSM.

NOTA 4 – Non è espressa la totalità delle ore massime giornaliere di utilizzo in ogni CSM, e l'utilizzo anche il sabato e la domenica, risultando da quanto scritto tutte le ore non utilizzate dall'Istituto Scolastico.

NOTA 5 – Non è chiaro in che misura ogni Municipio potrà discostarsi da queste generiche indicazioni, potendo formulare, secondo questo testo, bandi diversissimi tra loro, generando notevole confusione.

NOTA 6 – Nelle valutazioni di cui all'art. 9 non sono significate le percentuali di valenza, così non è percepibile il peso che questo regolamento intende dare alle singole voci.

NOTA 7 – Non è minimamente accennato all'esperienza degli organismi, ma solo a quella degli operatori, come se agissero da soli senza un progetto guidato. Tale gravosa mancanza mette sullo stesso piano organismi con esperienza di decine di anni di attività con soggetti di recente formazione. In qualsiasi campo l'esperienza è un valore, in questo evidentemente no.

NOTA 8 – Non è previsto un punteggio per la territorialità. Come è fatto notare nelle premesse di questo documento, ciò costituisce la totale indifferenza rispetto al ruolo che hanno le società sportive nei quartieri.

NOTA 9 – Se anche la Ragioneria Generale di Roma Capitale ha ravisato l'impossibilità contabile ufficiale di un conto dedicato agli Istituti Scolastici riguardo le entrate dei CSM, visto che è un argomento dove si trova unanimità è mai possibile che la parte politica non trovi una soluzione progettuale?

ARTICOLI DA ABROGARE O MODIFICARE SECONDO LA BOZZA PRESENTATA IL 29-11-2017

ART. 3 - da abrogare- come peraltro già annunciato negli emendamenti in discussione, il passaggio circa la rilevanza o meno economica - L'attività dei CSM non può che essere ricondotta a "priva di rilevanza economica", per la natura stessa delle attività in oggetto.

ART. 9 1A - da precisare – Decade l'affidamento se il programma nella sua complessità non viene attuato, non in una o alcune delle sue articolazioni (un corso può anche non attivarsi per mancanza di iscritti, accade sovente)

ART. 9 1B – da abrogare - Non si confondano le attività sportive, che possono comprendere periodi estivi di allenamento intensivo e di richiamo per le fasce agonistiche di elevata qualificazione, con quelle ludico-ricreative tipiche dei Centri Estivi. Sono campi diversi e con modalità gestionali completamente diverse. Le associazioni sportive fanno praticare sport, e solo secondariamente, se interessate, si dedicano ad attività ludico-ricreative eventualmente con indirizzo sportivo. Il testo presenta questo aspetto con attribuzione di punteggio e in pratica obbliga le società sportive a svolgere i Centri Estivi. Inoltre il testo recita che verrà revocato l'affidamento se non verranno realizzati secondo progetto. C'è certezza quindi che in tutti i CSM si possano svolgere Centri Estivi e che abbiano successo. Si vuole ricordare che non è affatto così scontato e non è pensabile che una associazione sportiva possa sostenere le energie e i costi obbligati di una attività che è molto incerta a realizzarsi. Anche questo è un segnale di come vengono interpretate le attività sportive. Si chiede che i Centri estivi possano essere richiesti anche successivamente, ma che non facciano parte del bando di gara.

ART. 1C – da precisare - Per favorire le categorie svantaggiate, comprese le forme di iscrizione, cosa si intende?

ART. 9 1D – da abrogare - Non si comprende la ratio per cui le modalità di selezione del personale concorrono a formare un punteggio. Le associazioni sportive non sono società private che assumono personale secondo criteri di esistenza sul mercato. E come si raggiunge un punteggio più alto, facendo un reclutamento con avviso pubblico? Le

associazioni sportive si avvalgono dei tecnici e delle altre collaborazioni sulla base di conoscenze dirette nella maggior parte dei casi. Vale la pena ricordare che nelle associazioni sportive gli associati (quindi anche gli allenatori e tutto il personale) si identificano con gli atti di indirizzo statutari abbracciandone i punti fondanti e il progetto sportivo, comprese le finalità educativo-formativa. E' un ennesimo segnale di impostazione non corrispondente alle finalità dei CSM e alla errata interpretazione della vita delle associazioni sportive dilettantistiche.

ART. 9 1E/ 1F/ 1G – Da abrogare o modificare - Indicando questi tre parametri in modo così dettagliato non si garantisce la qualità dell'offerta. Per ovviare così precisamente a tutti e tre i parametri si ottiene probabilmente l'effetto contrario.

ART. 9 1H – Da abrogare - Indicando obbligatoriamente un modello di analisi economica, quale parametro si usa per stabilire il miglior punteggio? Se è quello del maggior guadagno l'associazione organizzerà solo corsi di un certo tipo, con personale sottopagato e nessuna attività agonistica. Se il parametro è quello del raggiungimento del pareggio allora va detto molto chiaramente che i corsi sportivi non sono una scienza esatta. Chi si intende di sport soprattutto giovanile sa che le variabili sono molte (istruttore storico non più disponibile, presenza di altri corsi analoghi nelle vicinanze, l'impossibilità di proseguire un percorso sportivo superiore di categoria e altre mille cose). Quindi nessuna società sportiva di base è in grado di prevedere quello che accadrà l'anno successivo con sufficiente esattezza da poter predisporre un documento dettagliato ai fini di un bando pubblico. Si vuole ricordare anche che le associazioni sportive non hanno l'obbligo di libri contabili proprio per la natura delle stesse. Si aggiunge un quesito: Tutto questo vale per ogni CSM richiesto? La domanda è lecita perché una associazione può prevedere degli utili in un CSM e prevedere delle perdite in un altro (dove si fa l'agonistica). In questo caso come si viene valutati? E se non non corrispondono bilanci preventivi e consuntivi?

ARTICOLI DA ABROGARE O MODIFICARE SECONDO GLI EMENDAMENTI PROPOSTI DAL CONSIGLIERE DIARIO

ART. 7 – da precisare - In merito alla proposta di emendamento, si aggiunge: "Oltre ai requisiti di cui sopra il Bando potrà prevedere ulteriori requisiti". Ogni Municipio potrà prevedere a sua discrezione ulteriori requisiti? Di che tipo?

ART. 8 -, da abrogare - si aggiunge: "dopo avere acquisito la disponibilità formale da parte dei Dirigenti delle singole scuole; in caso di diniego potrà intervenire l'Ufficio Scolastico Regionale, chiedendo al Dirigente di produrre e fornire una motivazione formale. Facciamo presente che il "potrà" già si commenta da solo, e comunque una ragione valida le scuole la trovano facilmente, basta volerlo per le considerazioni già espresse. Solo l'azione "politica" dei Municipi può evitare questo.

ART. 9 – da abrogare - 1) le associazioni dovrebbero proporre nell'offerta tecnica solo le discipline presenti nello statuto 2) e dovrebbero attivare: a)forme di collaborazione con le università per lo svolgimento di tirocini formativi e programma di alternanza scuola/lavoro b)Attività di affiancamento dei docenti nell'ambito dei programmi curricolari, in forma gratuita, per aumentare le ore di educazione fisica. **I soggetti firmatari per esprimere compiutamente le critiche a questo emendamento fanno presente che occorrerebbe un documento a parte. Quasi tutte le associazioni dovrebbero cambiare statuto esplicitando tutte le discipline sportive planetarie per non sbagliare. Per quanto riguarda i corsi e gli affiancamenti ripetiamo che si tratta di offerte migliorative onerose e pertanto la critica è la stessa come per i canoni di concessione.**

ART. 9 - abrogare o modificare - riguardo i titoli degli operatori da possedere: vengono eliminate le parole "e spec. patentini federali, titoli rilasciati da enti di promozione sportiva". Si ritiene che debbano essere approfonditi con serietà i titoli per insegnare o condurre attività motorie. Non si ritiene che debbano essere esclusi gli EPS, casomai è necessario attestare adeguati livelli di formazione. E inoltre: da escludere anche i "patentini federali"? Un attestato delle Federazioni Sportive Nazionali non è adeguato?

ART. 13 – n. 13, comma b) - da abrogare - "presentare il bilancio societario", per quanto espresso in precedenza sulla inutilità dei bilanci dei CSM che sono a carico dei concessionari, e perché le A.S.D. non hanno l'obbligo dei libri contabili.

ART.13 - n. 14, - da precisare - "prestare le garanzie previste dai contratti pubblici" – da chiarire meglio quali sarebbero .